ANNO XXX. Domenica, 30 Dicembre 1877 N. 356

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
— tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
l'America Meridionale, Cina e Au-stralia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TAROCCA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

L'OPINIONE

ANNO XXXI

Col 1° gennaio 1878 l'*Opinione* entra nel suo trentesimoprimo anno di vita. I lettori ci conoscono da un pezzo e conoscono pure i principii ai quali siamo rimasti costantemente fedeli. Non ci chiederanno pertanto la nuova affermazione di un programma politico che da trent'anni sta scritto in tutte le pagine del nostro giornale.

E neppure aspetteranno da noi grandi promesse. Come in passato, proseguiremo anche in avvenire a porre ogni nostra cura nel far sì che l'*Opinione* conservi degnamente il posto che seppe acquistarsi nella stampa periodica. Nello scorso anno oltre la politica interna, abbiamo trattata ampiamente anche la politica estera e pubblicato numerose corrispondenze da Parigi, da Vienna, da Pest, da Berlino, dall'Oriente. I nostri dispacci particolari ci recarono spesso importanti ed autentiche notizie che fummo i primi a pubblicare. La gravità delle questioni estere non è diminuita, anzi accenna ad aumentare, e noi non verremo meno all'obbligo nostro di tener dietro ad esse con sollecitudine.

I copiosi ed esatti resoconti parlamentari, un diligente Bollettino politico, gli articoli politici, economici e finanziari, terranno informati i lettori di tutto ciò che riguarda queste materie, porgendo loro il modo di formare un giudizio sereno ed imparziale dei fatti quotidiani. E proseguiremo a pubblicare ogni settimana la *Rivista finanziaria*, la *Rivista commerciale* e la *Rivista teatrale*, alle quali aggiungeremo con maggior frequenza che in passato le *rassegne scientifiche, artistiche* e *letterarie*. Anzi speriamo di poter rendere regolare anche la pubblicazione di queste ultime.

Nell'appendice daremo una serie di racconti italiani o tradotti dall'inglese o dal tedesco.

Ecco i titoli dei romanzi originali:

NIDO DI TORTORE, di **Raffaello Giovagnoli.**
L'EREDITÀ DI ANNETTA, di **Giovanni Robustelli.**

Ed ecco i titoli dei romanzi tradotti:

AMORE COSTANTE (dal tedesco).
L'ULTIMO DELLA SUA STIRPE, di **Fanny Lewald.**
I DODICI APOSTOLI, di **E. Marlitt.**
LA RUPE DELLA LEGION D'ONORE, di **Auerbach.**
LA CUGINA STELLA, (dall'inglese)
LA VERA ARISTOCRAZIA, di **Mistriss Gore** (dall'inglese).

Nutriamo fiducia che i nostri lettori ci conserveranno la loro benevolenza e quel favore ch'è scopo supremo dei nostri sforzi.

I signori abbonati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi scadenze dell'anno, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno . . L. 32
Sei mesi . » 17
Tre mesi . » 9

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale e mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener risponsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma 29 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Pietroburgo smentisce la voce che siano in corso trattative diplomatiche per un armistizio. È probabile che questo telegramma sia una risposta a quello del *Times* di ieri il quale diceva che l'Inghilterra, sebbene declini l'iniziativa per una mediazione, scandagliò in via confidenziale le intenzioni della Russia in proposito, e che questa rispose in modo meno riservato di quello che si supponeva. Del resto, come facevamo osservare ieri, questa notizia del *Times* trova poco fondamento nel fatto che a Costantinopoli il partito della guerra ha il sopravento, che l'attitudine dell'Inghilterra si disegna ogni giorno più in senso bellicoso, che le speranze della Turchia e l'irritazione della Russia, in seguito a queste disposizioni poco pacifiche della Gran Bretagna, sono vivissime.

Un dispaccio da Londra annuncia che la regina Vittoria partì ieri da Windsor diretta a Osborne, e che lord Wharncliffe proporrà alla Camera dei lordi l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Ma gioverà aspettare prima di avventurar pronostici su ciò che farà realmente l'Inghilterra. Mancano tuttavia venti giorni all'apertura del Parlamento e potrebbe darsi che in questo frattempo, sia che le pressioni d'una parte dell'opinione pubblica e del ceto industriale nel Regno Unito diventino gagliarde, sia che sul teatro dell'azione militare e diplomatica avvengano cambiamenti in meglio, il programma del gabinetto, del partito e della stampa *tory*, programma cui aderisce, dicesi, con virile energia la regina Vittoria, subisca qualunque variazione gradita agli amici della pace in Europa.

Si conferma ufficialmente che l'Inghilterra accettò, in seguito a domanda del sultano, l'incarico di offrire la sua mediazione fra la Russia e la Turchia. Ma sarebbe ingenuità il credere che il governo inglese, assumendo questa missione, creda sul serio alla riuscita di essa, molto più che alla domanda del sultano non è aggiunta nessuna base o condizione per regolare la pace, e che si tratta soltanto, come fa osservare con mal celata ironia il *Morning Post*, di provare il buon volere della Russia. La stampa inglese ha ragione di lodare il passo del sultano e di riconoscere che la Turchia non poteva far di meglio che rimettere la sua causa assolutamente nelle mani dell'Inghilterra. E non avrà torto neppure il *Times* di credere che la decisione del gabinetto Disraeli, di accettare l'iniziativa per la mediazione, sia il modo migliore per smentire coloro che attribuiscono a questo gabinetto disposizioni ad una politica di violenza. Ma una domanda si affaccia spontanea: che farà l'Inghilterra se, come è probabile, la Russia non mostrerà disposizioni pacifiche e conciliative? È presumibile che si voglia accettare un incarico così arduo e delicato, se non c'è la volontà e la possibilità di agire con fermezza nel caso che i consigli e le proposte inglesi trovassero ostacoli e patissero ingiuria? E non è per lo meno singolare che il sultano si rivolga direttamente all'Inghilterra e quando la Germania insiste affinchè la Turchia si rimetta interamente alla Russia? E non è ancora più singolare il fatto che, iniziandosi trattative pacifiche, la Russia continui nei preparativi militari su vasta scala, invii altri 250,000 mila uomini sul teatro della guerra, e malgrado che al concorso della Rumenia e del Montenegro, ora s'aggiunge quello della Serbia, e, a giorni, quello forse della Grecia?

Un dispaccio da Belgrado annuncia che i serbi, dopo due giorni di combattimento, s'impadronirono di Perat. Probabilmente si tratterà di Pirot, dove i serbi miravano in questi giorni, e dove, stando al *Daily Telegraph*, erano giunti quaranta battaglioni turchi.

Dall'Asia non abbiamo nessuna notizia. Telegrafano da Costantinopoli che si vuol sostituire Ismail Hakki a Muchtar pascià, e ciò servirebbe a chiarire la notizia di ieri, che Muchtar pascià abbandonò Erzerum.

IL NUOVO MINISTERO

L'on. Depretis ha un cuor generoso e ne diede novella e splendida prova nella formazione del secondo ministero da lui presieduto. Come pescatore di anime, egli ha fatto dei ministri di due modesti senatori come il Magliani e il Perez.

Due portafogli importanti furono affidati a due senatori, che mai non figurarono come uomini politici e mai non pretesero di esserlo e che nei ruoli dello Stato non sono compresi che quali impiegati o già impiegati pubblici.

Oggi si potrebbe da noi ripetere quello che dicevamo dieci anni addietro rispetto all'on. Cambray-Digny. In uno Stato libero, nel quale la Costituzione accorda alla rappresentanza popolare un diritto di precedenza nella trattazione delle questioni finanziarie, se non la ragione della legge, di certo la pratica regolare delle istituzioni richiede che il ministro di finanza appartenga alla Camera dei deputati.

D'allora in poi questa nostra considerazione prevalse senza contraddizione. Ci voleva un ministero di sinistra, ci voleva un presidente del Consiglio come l'on. Depretis per ritornare agli antichi errori ed andare a scegliere il ministro di finanza fra i senatori del Regno e, più ancora, fra gl'impiegati dello Stato.

Ogni regola ha le sue eccezioni, e noi saremmo pedanti se facessimo questa osservazione davanti alla nomina di un illustre senatore, che avesse un'alta posizione politica e fosse dall'opinione pubblica additato all'eminente ufficio. Il prestigio personale compenserebbe forse gl'inconvenienti della sua nomina e dinanzi ad un'autorità riconosciuta e incontestata non vi sarebbe deputato che osasse la più modesta critica.

Ma l'on. Depretis non badò nè alla posizione personale nè ad alcun'altra di quelle considerazioni che un uomo politico fa ogni volta che è incaricato di comporre il gabinetto. Egli crede sè vigoroso abbastanza per sostenere la mole immensa del governo. I nuovi ministri, salvo l'on. Crispi, sono segretari generali, e l'on. Magliani non può esser riguardato che qual segretario generale dell'on. Depretis, il quale in sè riassume tutte le forze e tutte le attitudini ministeriali.

Se l'on. Scialoia fosse vivo, chiunque potrebbe immaginare la sua sorpresa nel vedere l'on. Magliani elevato al posto di ministro di finanze. Niuno gli niega coltura e intelligenza e facilità al lavoro; noi l'abbiamo ognora sentito lodare qual impiegato solerte, del quale i vari ministeri che si sono succeduti si sono ognor valsi per apparecchiar delle leggi o per assistere alla conferenza monetaria internazionale. Non erano uffici politici e niuno ci aveva mai pensato sino all'avvenimento dell'on. Depretis al potere.

Nè sarebbero stati scusabili di averci pensato. L'on. Magliani ha così flessibile l'ingegno come le idee. D'indole fiacca, egli è un impiegato tanto pregevole quanto un ministro di finanza impossibile malgrado i suoi studi e le sue cognizioni. Un giorno Ferdinando di Borbone si mostrò irritato dello Scialoia che a Torino pubblicò un lavoro comparativo nitido ed accurato intorno al bilancio di Napoli ed al bilancio del Piemonte. Egli aveva dimostrata la superiorità di questo in confronto di quello e l'aveva dimostrata con tal copia di prove da toglier la voglia di una confutazione. Ma Ferdinando di Borbone ne fu punto così nel vivo, che non ebbe riposo finchè non trovò l'apologista che difendesse lui e le sue finanze. Cerca di qua, cerca di là, finalmente lo trova. Chi era? Era Agostino Magliani.

Noi non abbiamo mai fatto cenno di quest'apologia, non credendo opportuno di rovistar il passato de' nostri impiegati superiori od inferiori, da qualunque parte vengano e [illegible] sono i loro precedenti, noi li crediamo rispettabili e degni d'encomio d'aver adempiuto fedelmente il loro dovere anche verso governi detestabili. Ma la faccenda è ben diversa allorchè eglino ci sono presentati quali uomini politici e ministri responsabili d'Italia.

Per questo rispetto, la scelta fatta dall'on. Depretis non potrebb'essere più infelice. Essa attesta come l'on. Depretis disperasse di comporre un ministero politico. La presenza dell'on. Magliani induce in tutti la convinzione che il nuovo ministero è un ministero transitorio, senza base così nella Camera come nel Senato, sebbene il Senato abbia dati quattro ministri, cioè: gli on. Mezzacape, Magliani, Perez e Bargoni, il ministro del Tesoro, fatto per decreto Reale da quell'on. Depretis medesimo che il 27 marzo 1877 era persuaso occorrere una legge per compiere siffatta novità.

Che in un ministero cosiffatto abbia aderito d'entrare l'on. Crispi, ci sorprende. Non si abbandona l'alto ufficio di presidente della Camera per entrare in un gabinetto, il quale non rappresenta che un periodo d'insanabile decadenza ministeriale, e non sarà considerato che come un passaggio più o meno agevole e rapido alla costituzione di un altro ministero, il quale possegga gli elementi di vita e di autorità che a questo assolutamente mancano. Probabilmente l'amicizia per l'on. Depretis vinse nell'on. Crispi la ponderazione, probabilmente anche l'on. Crispi ha stimato di poter in compagnia dell'on. Depretis appuntellare così saldamente il nuovo gabinetto, da non attribuire grande importanza agli altri colleghi. Ma non ci pare un calcolo esatto, e l'on. Crispi dovrà forse troppo presto avvedersi che male ha mutato l'ufficio di presidente a Montecitorio in quello di ministro a palazzo Braschi.

L'ESPULSIONE DI DON CARLOS DALLA FRANCIA

Nel *Figaro* si leggono le seguenti notizie relative all'espulsione di Don Carlos dalla Francia, annunziataci dal telegrafo:

« Don Carlos, per le istanze di alcuni amici che sanno ciò che succede nei Consigli del governo francese, lascierà Parigi, senza che per ora sia formalmente stabilito il suo itinerario. Questa partenza gli sarebbe stata suggerita da parecchi motivi di alta convenienza, ai quali non è certamente rimasto estraneo il suo recente convegno colla regina Isabella. Questo abboccamento, del resto, non cambia per nulla i rapporti precedentemente esistenti fra Don Carlos e il re di Spagna.

« Soggiungiamo che, per soddisfare equamente a quella legge di equilibrio che regge tutte le politiche, parecchi personaggi ragguardevoli del partito radicale spagnuolo hanno nello stesso tempo ricevuto il consiglio di allontanarsi da Parigi. »

La *Défense* [illegible] di sapere che Don Carlos fu, per ordine del ministro dell'interno, pregato di lasciare la Francia.

L'*Union* non parla del colloquio di Don Carlos colla regina Isabella, nè dell'espulsione del pretendente.

Si scrive da Parigi alla *Correspondencia de Espana* che i dissensi tra Don Carlos e sua moglie aumentarono a segno che i due sposi non si veggono più e il conte di Chambord ha rifiutato di ricevere Don Carlos. Inoltre l'arciduca e l'arciduchessa di Austria non gli hanno restituita una visita ch'egli loro aveva fatta.

L'INCIDENTE DI LIMOGES

I giornali francesi si occupano assai dell'incidente, in seguito al quale è stato messo in disponibilità il generale Bressolles, comandante la 45ª brigata, e radiato dai quadri il maggiore Labordère, del 14° di linea. Secondo il *Moniteur Universel*, entrambi questi ufficiali sarebbero colpevoli di avere dichiarato di non poter concorrere all'esecuzione di ordini illegali, che il ministro della guerra od altri, per delegazione sua, negli ultimi giorni del ministero Rochebouet, avevano lasciato sospettare colle istruzioni comunicate ai comandanti di corpo e lette da questi ai loro ufficiali. Le quali istruzioni consistevano nel doversi le truppe tenere apparecchiate a movimenti importanti da eseguirsi subito che se ne fosse ricevuto per dispaccio l'ordine espresso del ministro.

Sembra tuttavia, per quello che ne dice il *Temps*, che la responsabilità del generale Bressolles e del maggiore Labordère sia alquanto diversa. Il generale Bressolles avrebbe comunicato al comandante Labordère degli ordini siffatti che il comandante dichiarò di non volerli eseguire.

Ecco invece come racconta questo fatto il corrispondente parigino del *Times*:

« Il generale de Bressolles, comandante la divisione di Limoges, convocò gli ufficiali in una stanza nella caserma, e pro-

60

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

S'avviarono infatti alla piattaforma che costeggia le rotaie; ma ella udì un passo che teneva loro dietro arrestandosi allorchè eglino s'arrestavano.

Il sibilo della locomotiva già s'udiva; ancora un minuto e il treno sarebbe qui; un altro minuto e sarebbe già passato... Essi non parlavano: gli animi loro erano troppo addolorati per farlo. Margherita quasi si pentiva in cuor suo di averlo persuaso a portarsi a Londra... se avesse salpato per la Spagna da Liverpool fra due o tre ore avrebbe potuto esser in salvo.

Federico si volse e la luce viva di uno de' fanali gli battè proprio sul viso. Un omaccio di brutto aspetto e in abito da inserviente della stazione si fece avanti improvvisamente e spingendo bruscamente Margherita da parte, afferrò Federico per la cravatta.

— Con vostro permesso, signorina! Il vostro nome è Hale, non è vero? — disse a Federico.

Margherita non distinse bene il come, poichè gli oggetti le danzavano tutti davanti agli occhi, ma in un istante Federico s'era sbrigato dal manigoldo con una spinta che lo mandò a cadere dalla piattaforma sul fondo della strada, più bassa di due o tre piedi, dove rimase immoto a giacere.

— Presto, presto! — gli sussurrava affannosamente Margherita. — Ecco il treno. Era Leonard, non è vero! Oh, presto!

Ed essa gli afferrava il braccio e lo spingeva con la debole sua forza. Uno sportello del vagone fu aperto; egli balzò dentro; e appena ebbe il tempo di chinarsi a sussurrarle: « Che Dio vi benedica, Margherita! » che già il treno erasi allontanato ed ella era rimasta sola.

Ancora un minuto e quell'uomo, rialzatosi, avrebbe potuto trovar aiuto e impadronirsi di lui.... S'era egli rialzato? Sì; la piattaforma e la strada era deserta da capo a fondo. Ella ne fu lieta; ma nondimeno tremava tanto che sentì di non potersi recar sola a piedi lungo tutta la strada buia e deserta. Pensò quindi di aspettare finchè passasse il treno che entrava a Milton e far quel tratto in ferrovia..... Ma se Leonard la ravvisasse per la compagna di Federico?.... Perciò esitò alquanto prima di risolversi ad entrare a prendere il biglietto. Ma non trovò che alcuni impiegati della stazione che discorrevano forte tra loro:

— Sicchè Leonard s'è ubbriacato di nuovo? — diceva l'un d'essi. — Questa volta avrà bisogno davvero di tutta la sua vantata influenza per mantenersi nel posto che ora egli occupa.

— Dov'è egli? — chiedeva l'altro, mentre Margherita, che contava il suo danaro con mano tremante, non osava volgersi finchè ebbe udito la risposta:

— Non so, — rispose il primo. — Cinque minuti or sono venne a raccontarmi non so quale lunga storia di una caduta che avea fatto, bestemmiando terribilmente; e avrebbe voluto che gli prestassi non so quanto danaro per recarsi a Londra col prossimo treno. Mi fece un'infinità di promesse se glielo volea dare; ma io ho altro a fare che prestar ascolto alle sue fandonie: gli dissi di andarsene pe' fatti suoi ed egli è uscito dall'altra porta.

— Sarà ito alla taverna vicina, ci scommetto; il vostro danaro ci sarebbe ito pure se foste stato sì folle da darglielo.

— Per mia fede! lo sapevo bene anch'io che cosa la sua Londra significasse. Non m'ha mica mai reso quei cinque scellini....

S'allontanarono e Margherita non udì il resto. Allora la sua ansietà era tutta rivolta al prossimo treno; e mentre sedeva in un angolo della sala d'aspetto, si figurava che ogni passo fosse quello di Leonard, che ogni voce più alta fosse la sua.... Ma niuno le si fece accanto finchè non si fermò il treno ed ella fu gentilmente aiutata a montare da un facchino sul cui aspetto non osò volgere lo sguardo finchè il treno non fu in moto e potè accertarsi che non era quello di Leonard.

XXXIII.

L'ultima dimora.

Come pareva strano il profondo silenzio che regnava in sua casa, all'uscire da tanto strepito ed emozioni! Dell'ultimo terrore subito non tenne parola a suo padre; e confortava sè stessa a sperare che Leonardo non potrebbe trovare in tempo il danaro cercato. Federico starebbe di certo in guardia; ed in un giorno o due sarebbe fuori dall'Inghilterra.

— Domani avremo notizie dal signor Bell, mi figuro? — diss'ella a suo padre.

— Sì: lo credo almeno — rispose quegli.

— Se potrà venire, sarà qui dimani sera?

— Se non potesse, pregherei il signor Thornton a venir meco; non ho la forza d'andarci solo... non posso.

— Non pregate il signor Thornton, babbo!

Se non viene il signor Bell, permettetemi che v'accompagni io! — proruppe Margherita con impeto.

— Voi, mia cara? Sapete che le donne generalmente non ci vanno.

— Quelle di classe inferiore ci vanno perchè non si curano che altri le veda abbandonarsi al loro dolore. Ma io saprè contenerlo, babbo, e vedrete che non sarò d'impiccio. Caro babbo, se non viene il signor Bell, permettetemi di accompagnarvi io!

Il signor Bell non poteva venire, essendo impedito dalla gotta; scrisse bensì una lettera molto affettuosa, in cui esprimeva il proprio rammarico di non poterlo fare, ed aggiungeva che sperava quanto prima di poter far loro una visita, massime che il suo agente gli aveva scritto esser la sua presenza costì necessaria assolutamente.

Margherita durò grandissima fatica a persuadere il padre di non pregare il signor Thornton, avendo una indescrivibile ripugnanza a fare un tal passo. La sera precedente al funerale giunse una lettera della signora Thornton alla signorina Hale, in cui le si offriva (tale essendo il desiderio di suo figlio) di far intervenire al funerale la carrozza di famiglia, purchè a loro non dispiacesse. Margherita, dopo aver fatto leggere il biglietto a suo padre:

— Non accettiamo codeste formalità! — lo pregò. — Andiamo soli, voi ed io, babbo! Essi non si curano di noi, o altrimenti egli stesso si sarebbe offerto di venire e non di mandare un legno vuoto.

— Ma non avevate mostrato grande avversione al suo venirci, Margherita? — chiese il signor Hale con qualche sorpresa.

— E così è, infatti. Io non desidero punto ch'ei venga, e sopratutto mi dispiacerebbe poi il chiederglielo noi. Ma questa canzonatura di lutto, direi quasi, non me la sarei aspettata da lui...

E qui ell'accrebbe la sorpresa del padre, prorompendo in pianto. Perchè fino a quel punto ell'era stata così contenuta nelle manifestazioni del proprio dolore, così preoccupata degli altri soltanto, così paziente e gentile, che il suo contegno impaziente di quella sera lo sorprendeva... Appariva agitata, irrequieta; e quanto più il padre, alla sua volta le profondeva la propria tenerezza, ella non faceva che piangere maggiormente.

Passò una notte tanto cattiva che fu mal disposta a subire l'aggiunta della ansietà che doveva recarle alla domane una lettera di Federico.

Questi le diceva che il signor Lennox era fuori di città; che il suo commesso gli aveva detto che sarebbe di ritorno fra uno o due giorni; sicchè, dopo di averci riflettuto, si s'era determinato di trattenersi a Londra ancora per quei due giorni. Assicurava bensì Margherita che avrebbe preso ogni precauzione per non esser rintracciato da Leonard.

Ella fu lieta di ricevere questa lettera mentre non era presente il padre, perchè esso naturalmente avrebbe voluto farsela leggere, il che non gli avrebbe cagionato che una inquietudine straordinaria. Margherita stessa si pentiva di aver suggerito e insistito perchè Federico si recasse a consultare il signor Lennox... si rimproverava ama-

nunziò un discorso che sembrò il preludio ad un colpo di Stato, ed in cui, fra le altre cose, disse loro che, se in caso d'una insurrezione o di tumulto nella città, gli insorti usassero lo stratagemma di collocare le donne ed i fanciulli in prima linea, i soldati non dovrebbero lasciarsi arrestare da ciò ma dovevano far fuoco. All'udire queste parole, il sig. Labordère, ufficiale che non era stato chiamato con gli altri, ma ch'era entrato nella stanza durante il discorso, protestò e consegnò la sua spada. Egli venne arrestato e tenuto al segreto per più giorni. Ieri, il ministro della guerra pose in disponibilità il generale de Bressolles, e destituì il signor Labordère. »

Il *Times* approva questi due provvedimenti nell'interesse della disciplina, ma biasima vivamente gli autori ed i promotori di colpi di Stato, rallegrandosi che la volontà della Francia li rese innocui.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispond. particolare dell'* Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 27 *dicembre*. Vi ho segnalato l'opinione molto accreditata a Parigi che il sig. Waddington inclini verso l'alleanza inglese. Il *Pays* attacca per ciò questo ministro come se l'alleanza anglo-francese fosse già un fatto compiuto. Ma questa credenza non ha alcun fondamento di verità. Il signor Waddington ha visitato il principe Orloff e gli ha recitato il suo programma in un tono professorale. Egli dichiarò all'ambasciatore di Russia che il nuovo ministero avrebbe impedito al clero di uscire dalle sue attribuzioni, ai *maires* d'immischiarsi nella politica, e che, consacrandosi interamente alle faccende interne, non si sarebbe occupato delle cose estere. A che serve adunque il nostro ministero degli affari esteri? Non dovrebbe la Francia limitarsi a tenere qua e là dei consoli? Mi sembra deplorevole che una grande nazione si apparti così dal resto d'Europa. Affermando in questo modo la sua neutralità, la Francia si mette a paro colla Svizzera. Dichiarando che si piglierebbe le armi soltanto per difendere la frontiera francese, si riconosce che la Francia ha una frontiera, mentre la sua frontiera è nelle mani della Germania; si confessa che fuori della Francia non vi sono interessi francesi; si dice inoltre ai nemici della Francia: « Per quanto favorevole occasione mi si presenti, io non vi attaccherò. Voi potrete farmi la guerra quando vi piacerà. »

Lo stesso defunto Guizot non ha mai rinunziato così formalmente a qualunque iniziativa della Francia all'estero. E mentre si prepara un mutamento della carta dell'Europa, la Francia rinunzia ad avervi qualsiasi parte, perchè inefficaci saranno sempre le dichiarazioni che si sa non dover essere seguite da alcun atto. La Francia adunque piglierà la parola dopo aver avvertito tutte le Cancellerie estere che esse non devono annettervi alcuna importanza. Questo atteggiamento della Francia fu da un diplomatico russo definito con queste parole: « La Francia non chiede più altro che delle cortesie. » La Francia firmerà i protocolli deliberati dalle altre potenze e si vanterà poi d'aver conservata la pace. L'Inghilterra avrà la forza di scuotere tanta inerzia? Io ne dubito. Ci vorrà qualche fatto straordinario prima che la Francia, dopo aver riordinato il suo esercito e le sue finanze, ristori il suo morale. Ora la Russia si prepara a stracciare fino agli ultimi lembi del trattato di Parigi. Essa manifestò il proposito di riacquistare quella striscia del territorio della Bessarabia che le fu tolta nel 1856, soggiungendo non aver questa conquista alcuna importanza territoriale, ma essere soltanto una soddisfazione d'amor proprio. Ecco una pillola amara e difficile a mandar giù dalla Rumenia.

La Russia dice ancora che non ci tiene molto ad acquistare l'Armenia; paese povero, del quale essa farebbe volontieri senza, se il possesso del medesimo non le fosse indispensabile per mantenere la tranquillità nel Caucaso. Ma nell'avvenire quale altra contrada dovrà annettersi la Russia per mantenere la tranquillità nell'Armenia? Ecco la domanda che gli inglesi si fanno con una inquietudine ragionevolissima.

Un decreto del presidente del Consiglio instituisce una Commissione incaricata di preparare un progetto di legge sull'esercizio del diritto d'inchiesta parlamentare. Questa Commissione sarà presieduta dal signor Savary, sotto-segretario di Stato al ministero della giustizia. In fatto si regolerà il diritto d'inchiesta parlamentare allo scopo di restringerlo. Il signor Dufaure vuole che si affermi il principio, ma in pratica desidera di evitare ogni molestia ai membri del caduto ministero. I signori di Broglie e di Fourtou leggeranno i severi giudizi pronunziati sopra i loro atti dalla Commissione d'inchiesta e non se ne affliggeranno più di quello che il signor Gambetta siasi afflitto dalle appassionate accuse mossegli da un'altra Commissione d'inchiesta parlamentare. Dal momento che il biasimo della Camera non è seguito da alcuna sanzione, quell'uomo di Stato potrebbe curarsene? Qual è il deputato che si riguardi come tôcco nell'onore da un richiamo all'ordine o da una censura?

Fino a qual punto siamo stati minacciati da un colpo di Stato? Lo sapremo un giorno. Frattanto abbiamo di quando in quando dalle parziali rivelazioni che irritano il partito repubblicano. Il 13 dicembre, a Limoges, il colonnello del 14° di linea comunicò ai suoi ufficiali delle istruzioni del generale Bressolles, che accennavano ad eventuali provvedimenti militari contro la rappresentanza nazionale. Un solo di questi ufficiali, il maggiore Labordère, dichiarò che non avrebbe obbedito ad ordini di questa fatta e fu messo agli arresti. Il signor Giorgio Perrin, deputato di dipartimento, ha segnalato il fatto al ministro attuale della guerra, che mise in disponibilità il generale Bressolles e radiò dai quadri dell'esercito il maggiore Labordère. Qual singolare logica! Perocchè, infine, se un'azione militare contro la rappresentanza nazionale era legittima, per qual ragione si punisce il generale Bressolles? E se era colpevole, perchè si punisce il sig. Labordère? Punendo il sig. Labordère, non si dice forse a tutti gli ufficiali che, se domani si rifiutassero di arrestare i deputati nelle case loro, essi si esporrebbero al pericolo di perdere i loro gradi?

Quello che è successo a Limoges è forse medesimamente succeduto altrove; ma altrove non vi fu un Labordère che ne facesse rumore. E fra qualche mese non potrebbe forse il maresciallo ritornare alla politica di resistenza e seguitare i consigli dei bonapartisti e dei legittimisti? I repubblicani vorrebbero acquistare chiara notizia delle istruzioni date all'esercito. Ma una inchiesta di questo genere andrebbe a colpire troppo direttamente il maresciallo e non sarà acconsentita dal ministero. Uno dei ministri annunziò ufficiosamente al Comitato dei diciotto che le istruzioni alle truppe erano state date soltanto nel caso eventuale che la Camera fosse uscita dai limiti legali della Costituzione; che il maresciallo non aveva abusato del suo potere prevedendo il caso in cui la Camera avesse voluto annullare gli altri poteri dello Stato. Senza dubbio il Comitato dei diciotto dovrà accontentarsi di queste spiegazioni.

Questo Comitato lo si chiama ogni giorno il Comitato di salute pubblica. Il *Soleil*, organo degli orleanisti, domanda ad alta voce che si sciolgano i vincoli onde sono strette insieme le quattro frazioni della sinistra. Esso vede nel detto Comitato un potere occulto, la cui influenza non è regolare. In fondo il *Soleil* teme che si prolunghi l'unione delle sinistre. Il Comitato dei diciotto si scioglierà senza fallo quando si radunino nuovamente le Camere, perchè il centro sinistro vorrà riacquistare allora la sua libertà d'azione.

Con una serie di decreti sono stati rinominati segretari generali di prefettura gli individui che erano stati destituiti dal ministero di Broglie.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Questa mattina alle 8 è arrivato in Roma reduce da Torino S. M. il Re.

—

La Giunta municipale non perde il suo tempo. Ieri si riunì e fra le altre cose si occupò dell'insegnamento della ginnastica per dargli il dovuto svolgimento nelle scuole secondo le proposte dell'Ufficio d'istruzione e del sopraintendente speciale per quell'insegnamento, duca D. Leopoldo Torlonia.

Trattò in pari tempo del modo di ordinare l'insegnamento del canto corale ora che parecchi maestri e parecchie maestre elementari hanno seguito con profitto il corso delle lezioni normali di canto dato per loro nel Liceo musicale dal maestro Militotti.

La Giunta ha fatto molto bene d'occuparsi di queste materie e prendere quelle deliberazioni che noi, non ha guari, raccomandavamo vivamente.

Quanto prima avranno dunque principio le lezioni di ginnastica e di canto corale, e ci auguriamo che queste non vengano interrotte o trascurate, come avviene da qualche anno a questa parte.

—

Ieri sera, mentre il sig. Segatori, orefice in via del Pellegrino, ritornava in sua casa, posta in via di Tata Giovanni, portando sotto il braccio una cassetta, ove erano rinchiusi alcuni gioielli preziosi, giunto al portone, s'intese gettare un pugno di cenere agli occhi, e nel medesimo tempo afferrare la cassetta che avea sotto il braccio.

Il Segatori, quantunque sorpreso e mezzo cieco dalla cenere, non si smarrì; si diede anzi a gridare con quanto fiato aveva in gola, mentre lottava col mariuolo per non lasciarsi togliere la cassetta. Intanto alle grida si apersero finestre, si schiusero usci e l'aggressore, temendo di essere scoperto, si mise a fuggire a tutte gambe. V'era però altri che avevano gambe tanto svelte quanto le sue, ed era un bravo cittadino che lo tenne d'occhio, inseguendolo sempre fino a che, incontrati tre militari, chiese soccorso da essi, che si gettarono sul mariuolo e lo arrestarono.

Egli è un tal Fabrizi, grassatore di professione, uscito testè dalla galera, ove aveva passato dieci anni.

—

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

« Alle 11 antimeridiane, di quest'oggi, la Santità di Nostro Signore, nel Pontificio suo appartamento, imponeva colle solite formalità d'uso la berretta cardinalizia ai novelli Eminentissimi e Reverendissimi signori cardinali.

« Dopo l'imposizione della berretta cardinalizia l'Eminentissimo e Reverendissimo signor cardinale Moretti pronunciava innanzi a Sua Santità un discorso di ringraziamento, cui la stessa Santità Sua, benignamente si compiaceva di rispondere. »

—

A proposito della Farnesina, abbiamo avuto altre informazioni, le quali valgono a dimostrare anche meglio il valore dei motivi addotti dal duca di Ripalda per giustificare la chiusura della galleria di Raffaello.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha ammesso che una tura valga a garantire il monumento coll'assicurare la permanenza dello stato attuale del sottosuolo (non *sottomolo*) come, per errore di stampa, dicemmo l'altro ieri). Ma non ha ancora neppur creduto necessario nè prescegliere nè ordinare quella tura, giacchè prima che sia d'uopo ricorrere ad opere di difesa, c'è tempo a fare studi anche migliori, sperimentando gli effetti del lavoro nelle case tra il ponte Sisto e l'area limitrofa alla Farnesina.

—

Nella piccola discesa di Ponte Sisto vi è un caffè di cui è proprietario certo Belardini. Questa mattina un giovinotto che era stato già garzone in quella bottega, e che da un mese ne era stato licenziato, si è presentato al padrone chiedendogli bruscamente che gli consegnasse le mancie di Natale a cui ha diritto.

Il Belardini gli ha risposto che non essendo più al suo servizio era decaduto da ogni diritto. Il garzone persisteva nella domanda e minacciava; il padrone, perduta la pazienza, gli ha dato una ceffata. Ne è nata una fiera colluttazione. A un tratto il garzone ha afferrato un coltello e ne ha menato un sì fiero colpo alla gola del Belardini che lo ha fatto stramazzare al suolo moribondo.

Accorsi i giovani del caffè, si sono impadroniti dell'assassino che è stato tosto consegnato alle guardie, mentre veniva condotto all'ospedale il ferito in fin di vita.

—

Dal bollettino demografico rileviamo che sopra 280,564 abitanti compresi 7780 militari, dall'11 al 17 novembre avvennero 170 nascite fra le quali 20 illegittime, 145 decessi, 220 immigrazioni, 25 emigrazioni per altri comuni del regno.

Sono stati pubblicati 36 matrimoni.

La media della mortalità su mille abitanti è stata 0,41, ragguagliata ad anno 21,5.

Cause delle morti: malattie zimotiche e da infezione 31, costituzionali 17, locali 78, da vizio di sviluppo 6, morti violenti ed infortunii 3, malattie mal definite o non accertate 10.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 28 Dicembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 756,8
Termometro centigrado
Massimo = 14,0 — Minimo = 5,3
Umidità media del giorno
Relativa = 64 — Assoluta = 5.50
Vento dominante. Nord, forte alla sera.
Stato del cielo. Notte pioggia, mattina vaporoso, pomeriggio e sera bellissimo.
Pioggia in 24 ore. — 4,mm,3.

—

LOTTO
Estrazione del 29 Dicembre

Roma 56 — 80 — 72 — 40 — 32

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Al teatro delle Logge di Firenze è stato molto applaudito e si replica il dramma di P. Ferrari: *Le due dame*.

Continuiamo la cronaca degli spettacoli del carnevale.

Trieste. — *Teatro comunale*. Buon successo la *Sonnambula*; applauditi la signora Lodi e il tenore Benfratelli. Esito freddo il ballo *Loreley*. Pare che il *macchinismo* sia andato male. Non incontrò gran fatto neanche la prima ballerina signora Sangalli, che pure s'acquistò fama di valentissima a Parigi e a Vienna.

Piacenza. — Splendido esito l'*Aida* colla Bonal, la Ricardi, il tenore Giraud, il baritono De Bernis, e il basso Rossi-Castagnola.

Modena. — Buon successo l'*Ebrea* di Halevy eseguita dalle signore Contarini e Corvini, dal tenore Pozzo e dal basso Tamburlini.

Brescia. — *Teatro grande*. Buon successo il *Salvator Rosa* di Gomes. Esecutori: la signora Aimo, il tenore Casartelli e il baritono De Pasqualis.

Milano. — *Scala*. Teatro deserto alla seconda rappresentazione dell'*Africana*. Si parla di eliminare due atti dell'opera per dar luogo al ballo. Questo succede nel *teatro modello!* Povero Meyerbeer!

Torino. — *Teatro regio*. Pubblico poco numeroso alla seconda rappresentazione del *Don Carlos*. Però il successo è migliorato. Piace molto, oltre la Mecocci e il Fancelli, anche il basso Dondi.

Firenze. — È inesatto che la Patti e Niccolini cantino alla Pergola come erroneamente abbiamo annunziato. Cantano invece al Pagliano; la Pergola rimane chiusa con tanto di catenaccio.

Livorno. — Il teatro Avvalorati continua a rimanere chiuso, mentre, in seguito al fiasco dell'*Elisir d'amore*, si provvede a mutar l'opera e la compagnia di canto.

Monaco (Baviera). — Al teatro Reale verrà eseguito il *Ruy Blas* del nostro Marchetti. Ci congratuliamo coll'egregio maestro.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20 dicembre.

(94ª della Sessione)

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

(Le tribune pubbliche e riservate sono affollatissime, come pure quella del Corpo diplomatico e dei deputati — Conversazioni animatissime).

Alle 2 1/4 entrano nell'aula i ministri Mancini, Mezzacapo, Depretis, Brin, e quindi Crispi, Bargoni e Magliani.

Alle 3 i ministri vecchi e nuovi sono ai loro posti; però non è presente l'onorevole Perez.

Viene data lettura di una comunicazione del prefetto di Palazzo, colla quale si annunzia che S. M. il Re ed i RR. Principi riceveranno le deputazioni della Camera e del Senato il primo giorno dell'anno, per i soliti augurii ed omaggi.

Viene pure data lettura di una lettera del presidente della Corte di Cassazione di Roma, colla quale s'invitano i senatori a voler assistere all'inaugurazione dell'anno giuridico che avrà luogo il giorno 2 del prossimo gennaio.

PRES. tesse l'elogio funebre dei compianti senatori Serra Domenico ed Antonio Zanolini ricordando quanto essi oprarono per la scienza e per la patria.

CADORNA RAFFAELE pronunzia brevi parole d'elogio in onore del compianto conte Moffa di Lisio, di cui ricorda gli eminenti servigi resi alla patria che lo annovererà fra i precursori della sua libertà e della sua grandezza.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) e TECCHIO (presidente), colleghi del conte Moffa di Lisio nella Camera subalpina, si associano alle parole pronunziate dall'on. Cadorna.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) (*Attenzione generale*). Ho l'onore di annunziare che S. M., con decreto del 27 corrente, ha nominato:

DEPRETIS, agli Esteri colla Presidenza del Consiglio.
CRISPI, all'Interno.
MAGLIANI, alle Finanze.
PEREZ, ai Lavori Pubblici.
MANCINI, alla Grazia e Giustizia.
COPPINO, all'Istruzione Pubblica.
MEZZACAPO, alla Guerra.
BRIN, alla Marina.

S. M. ha pure firmato il decreto col quale è soppresso il ministero di agricoltura e commercio e s'instituisce il ministero del Tesoro, nominando ministro il senatore Bargoni.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge relativo alla transazione colla Società Vitali, Charles, Picard e C., pei lavori di costruzione delle ferrovie Calabro-sicule;

Estrazione a sorte della deputazione incaricata di presentare gli omaggi e gli augurii del Senato il primo giorno dell'anno a S. M. ed ai RR. Principi.

PRES. Si discuterà innanzi tutto il progetto di legge relativo alla transazione colla Società Vitali, Charles, Picard e C.

È aperta la discussione generale.

La parola spetterebbe al senatore Caccia, ma non essendo egli presente, la parola spetta al relatore, on. Brioschi.

(L'on. Crispi esce dall'aula)

BRIOSCHI (relatore) domanda qualche schiarimento all'onor. presidente del Consiglio.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dice che questa transazione non ha alcun legame che la unisca ai due contratti relativi alle costruzioni del nuovo tronco Girgenti e Porto-Empedocle ed alla convenzione del 1868 per l'esercizio delle ferrovie Calabro-sicule.

L'on. presidente del Consiglio dà quindi lettura di due articoli della convenzione stessa in sostegno del suo asserto.

CACCIA spiega le ragioni per cui darà il voto favorevole a questo progetto di legge. Dimostra con molti argomenti la legalità dell'atto conchiuso dal governo. Passando all'esame della Convenzione dice che amministrativamente e giuridicamente essa favorisce gli interessi dello Stato. L'oratore conclude pregando il Senato a rendere giustizia all'operato del governo approvando il progetto.

PEPOLI G. dichiara che non negherà il suo voto favorevole a questa legge; però osserva, dopo alcune considerazioni generali sul progetto, che le ferrovie nel modo come sono state costruite, concesse ed esercitate, hanno di molto danneggiato la finanza dello Stato.

L'oratore desidererebbe, ed in ciò crede di avere annuente la grande maggioranza del paese, un'inchiesta sulle condizioni generali delle ferrovie.

Dichiarando di votare in favore del progetto l'oratore conclude pregando il governo di volere accettare la raccomandazione da lui fatta per un'inchiesta ferroviaria.

GADDA accennando ad alcuni particolari relativi alle vicende che ha subito questa Convenzione davanti alla Corte d'Appello e di Cassazione, rettifica alcune osservazioni fatte dall'on. Pepoli.

PEPOLI. Replica dicendo che ha ponderato bene la relazione che lo ha tratto ad esporre le considerazioni svolte oggi.

BRIOSCHI pronunzia brevi parole che non arrivano fino alla tribuna.

DEPRETIS (presidente del Consiglio). Dopo poche parole di ringraziamento all'on. Pepoli per avere dichiarato di dare il voto favorevole alla legge, entra in alcuni dettagli per provare che la transazione è utile allo Stato.

La Corte dei conti così gelosa custode delle leggi registrò senza osservazioni e senza riserva il decreto che approvava quella transazione. E non fu che per deferenza alla Commissione del bilancio che io presentai il progetto. La transazione ebbe il voto favorevole del Consiglio di Stato, ha avuto il voto favorevole dall'avvocato generale erariale e la Commissione generale del bilancio fu unanime nell'approvarla.

L'on. ministro fa la storia della Convenzione del 1868.

Rispondendo all'on. Pepoli circa l'inchiesta da lui voluta dice che non è nè il tempo nè il luogo ed aggiunge che all'apertura della Camera dimostrerà che le condizioni delle finanze dello Stato sono migliorate in tal modo da riformare il nostro sistema tributario.

Dichiara che non è qui il caso di emettere sentenze sulla necessità dell'inchiesta.

Sentenziando troppo presto, si corre pericolo di non sentenziare troppo bene.

Parlando delle convenzioni ferroviarie, dichiara di non voler ora sollevare una tale discussione, ma desiderare che questa discussione venga presto.

Sebbene non regga più il ministero delle finanze e quello dei lavori pubblici, non diserterà il campo, non intendendo declinare la responsabilità di quello che ha fatto; anzi la rivendicherà intera sopra sè stesso.

PEPOLI G. insiste per dimostrare la necessità dell'inchiesta.

L'on. Depretis ha parlato di riforma del nostro sistema tributario. In quanto alla riforma tributaria, essa potrà effettuarsi diminuendo le imposte e le spese, le quali crescono ogni anno più. (*Qualche applauso dalle tribune*)

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dice che ora non è il caso di pronunziarsi sull'inchiesta. Perchè nel 1870, quando si decretò l'esercizio privato delle ferrovie, non si riconobbe l'opportunità d'imporre al governo un'inchiesta?

PRES. dichiara chiusa la discussione generale.

Tutti gli articoli della convenzione sono approvati senza osservazioni.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge.

Risultato della votazione:

Votanti 117 — Favorevoli 85 — Contrari 32.

Il Senato approva.

PRES. estrae a sorte i nomi dei componenti la Commissione del Senato che andrà il primo dell'anno ad ossequiare S. M. ed i RR. Principi al Quirinale.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

I senatori saranno convocati a domicilio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. Marina. — L'*Italia militare* scrive:

Il regio piroscafo *Cariddi* è giunto a Rodi il 25 corrente dopo aver toccato Simi e Alimia.

Il 22 corrente arrivava al Pireo il regio piroscafo *Scilla*, e lo stesso giorno partiva da Palermo diretta pel Levante la corvetta americana *Vandalia*, con a bordo il gene-

---

ramente un consiglio che aveva già portato sì tristi effetti; ma poi, chiamando tutte le forze al proprio soccorso, lottò ella stessa contro il proprio rammarico per esser pronta a porger l'aiuto di cui v'era d'uopo. Suo padre non aveva pensato a chieder se lettera di Federico fosse giunta. Ei se ne stava nella stanza ove giaceva l'estinta, assorto in quell'unico pensiero che tra poco ciò che gli rimaneva della moglie adorata gli sarebbe tolto per sempre.

Egli tremava da far pietà quando l'uomo venuto a presiedere al funerale gli accomodò intorno alla persona i panni da lutto.

Poi, appressandosi a Margherita con passo vacillante, mormorò:

— Prega in vece mia, Margherita! Io non ho più forza in me; non posso pregare. Rinuncio a lei perchè il debbo! Mi sforzo di rassegnarmi; so che ciò accadde per volere divino, ma non posso scorgere il perchè ella sia morta. Pregate per me, Margherita, ch'io possa aver fede da pregare... perchè ell'è una dura battaglia quella ch'io debbo combattere!

Margherita gli sedette accanto nel legno, reggendolo quasi tra le sue braccia e ripetendogli tutti i versi elevati di conforto ed i testi esprimenti nobile rassegnazione che gli venivano alla mente. La sua voce non venne mai meno, ed ella stessa sentiva accrescersi il coraggio man mano che il faceva. Suo padre muoveva le labbra macchinalmente ripetendo le sue parole, ma era terribile a vedere lo sforzo che gli costava il tentare di ottenere una rassegnazione che gli riusciva impossibile.

La forza d'animo di Margherita quasi fu vinta allorchè Dixon, con un cenno della mano, le fece notare Nicolò Iggins e sua figlia, che si tenevano alquanto in disparte, ma avevano mantenuto scrupolosamente il cerimoniale. Nicolò aveva intrecciato sul suo cappello una striscia di velo nero, contrassegno di lutto che non aveva portato nemmeno per la morte di sua figlia Betty. Ma il signor Hale non vedeva nulla. Ei ripeteva macchinalmente a se stesso l'ufficio funebre secondo che era letto dal sacerdote; sospirò due o tre volte quando ogni cosa fu terminata, e poi posò la mano sul braccio di Margherita quasi con muta preghiera di allontanarlo di là e come s'ei fosse un cieco inabile a muovere il passo da sè ed essa la sua guida fedele.

Dixon singhiozzava forte ed era assorta talmente nel proprio dolore, che non badava alla folla, la quale, attratta facilmente in tali occasioni, ora si disperdeva; finchè udì rivolgersi la parola proprio da vicino. Era il signor Thornton. Egli aveva assistito, col capo chino, a tutta la cerimonia, nascosto di dietro ad un gruppo di persone, tanto che nessuno l'aveva riconosciuto.

— Vi prego di scusarmi, ma vorrei sapere come stanno il signore e la signorina Hale. Desidererei di saperlo.

— Stanno come possono, signore. Il padrone è terribilmente desolato; la signorina ha sopportato il colpo un po' meglio.

Al signor Thornton sarebbe piaciuto meglio di udire che ella soffrisse il cordoglio naturale dopo una perdita siffatta... È ben vero che se per un momento gli era balenato il delizioso pensiero che il suo grande amore potesse valere a confortarla, questo pensiero doveva essere stato ben tosto distrutto da ciò che avea veduto presso alla stazione... dalla vista cioè di quel bel giovanotto con cui ella stava in attitudine di tanta famigliarità... Rimembranza pungente, fatale, che lo torturava in modo da costringerlo a cacciarsi le dita dell'una mano nell'altra... A quell'ora tarda, sì lontana da casa!.. Anche il suo ideale sì elevato della verginale illibatezza di lei avea ricevuto una scossa tale che a mala pena ei poteva tentare di mantenerlo a forza integro nell'animo suo. Cessato lo sforzo, ricadeva spossato e distrutto da cento pensieri contrari. Ed ecco che ora le parole di Dixon erano una indiretta, ma crudele conferma a' suoi dubbi. Ella sopportava meglio che non si sarebbe aspettato la grave perdita; ciò era quanto asserire che essa aveva alcune speranze sì splendida da potere perfino attenuare il dolore di una tenera figlia rimasta orfana di madre... Sì! egli ben sapeva come ella saprebbe amare! Non l'avea amata senza acquistare la conoscenza istintiva delle capacità che erano in lei! Sì, perfino nel dolore l'animo suo dovea allegrarsi di profonda beatitudine alla simpatia dell'uomo che ella avesse stimato degno del suo affetto... Oimè! ma quest'uomo non era lui!.. Ed è perciò che la già pallida faccia del signor Thornton si fece doppiamente pallida e seria alla risposta di Dixon.

— Credete che io possa venire a render loro visita uno di questi giorni?.. al signor Hale, voglio dire.

— Certamente, signore; almeno io credo che il padrone potrà ricevervi; gli dispiacque molto di dovervi ricusare l'altro giorno...

Nel fondo del cuore, Thornton nutriva pure una speranza di veder Margherita; benchè l'odiasse a volte, il desiderio di rivederla non lasciava di perseguitarlo; eravi un acre piacere nel respirare l'aria stessa cui ella spirava. Si sforzava di svincolarsi dalla passione ed era costretto invece a girare sempre più presso al fatale centro di essa.

Margherita bensì non seppe mai nulla di questo colloquio. Per una ragione o per l'altra, Dixon non ne fece mai cenno, sicchè ella ignorò sempre che il signor Thornton aveva assistito al funerale di sua madre.

XXXIV.

Vero e menzogna.

Il sopportare il colpo un po' meglio costava a Margherita grande sforzo. Nel mezzo ad una conversazione, in apparenza gaia, col padre, ella durava fatica a trattenersi dal piangere. Anche sul conto di Federico ell'era in dolorosa incertezza; erano passati alcuni giorni e non v'era peranco una sua lettera; ella vedeva la penosa ansietà e irrequietudine di suo padre e dovea sforzarsi di consolarlo e si rallegrava almeno internamente di avergli taciuto il triste incontro fatto alla stazione!

Fu lieta allorchè sentì annunciare la visita del signor Thornton, pensando che la sua presenza avrebbe prodotto qualche diversione ne'pensieri di suo padre. Egli s'avviò diritto a questi, prendendogli ambe le mani nelle proprie e tenendole strette per alcuni istanti senza profferirvi parola, ma con un'espressione negli occhi, nel volto, più eloquente di qualsiasi parola. Poi si volse a Margherita... e non gli parve invero che l'aspetto di lei desse ragione a Dixon. La sua maestosa bellezza era sfiorata, abbattuta dalle veglie e dal pianto; l'espressione della sua fisonomia era di gentile e paziente tristezza... o anche più forse; era quella di una positiva sofferenza. Non era nella sua intenzione di salutarla fuorchè con la freddezza studiata, assunta da qualche tempo seco; ma invece non gli fu possibile di mantenerla in quel punto e le diresse le poche parole d'uso con voce sì tenera che gli occhi le si empirono di lagrime e le fu forza distogliere la faccia per celar la propria emozione. Prese il lavoro e sedette tacita al suo tavolino, mentre il signor Thornton si sforzava di discorrere col signor Hale, ma il cuore batteva a lui pure con veemenza e per il momento avea dimenticato del tutto l'incontro fatto alla stazione. Al signor Hale la sua presenza recava sempre un tal quale piacere; la sua energia, la sua risolutezza gli facevano trovare in lui una specie d'appoggio e di porto sicuro e Margherita s'accorse che questa volta più che mai la visita gli riusciva gradita.

A un tratto entrò Dixon e disse:

— Signorina Hale, c'è qualcuno che domanda di voi.

Il modo di Dixon era così agitato, che Margherita sentì tutto il sangue rifluirle al cuore... Qualche cosa era accaduta a Federico, per certo! Per buona sorte suo padre era tanto assorto nella sua conversazione col signor Thornton!...

— Che c'è, Dixon? — chiese Margherita, appena ebbe richiuso l'uscio del salotto dietro di sè.

Dixon la condusse verso lo studio del padre.

— Non è nulla, signorina... — rispose, esitando. — Vi è un ispettore di polizia che desidera vedervi... ma giurerei che è per cosa di nessun'importanza...

— Ha egli forse nominato?... — cominciò Margherita in tono appena percettibile.

— No, signorina, non ha nominato nulla. Ha chiesto soltanto se abitavate qui e se poteva parlarvi.

(*Continua*)

rale Grant, ex-presidente della repubblica degli Stati Uniti.

Il regio avviso *Staffetta* è partito il 27 corrente da Genova per Napoli, e da Livorno muoveva pure lo stesso giorno la regia corvetta danese *Dagmar*.

Tumulto nelle carceri di Milano. — Leggesi nella *Perseveranza* del 28:

Ieri notte, verso le ore undici, i detenuti (erano undici) del camerone al numero 27 delle carceri del Tribunale criminale incominciarono e fare uno schiamazzo orribile ed a cantare a squarciagola. Non badando ad intimazioni ed a minaccie, essi continuarono fino a tarda notte coi loro urli. Verso le due dopo mezzanotte, tale disordine prese un aspetto assai grave, perchè quei forsennati, eccitati dal vino somministrato loro ieri l'altro con qualche abbondanza, avevano appiccato il fuoco alle due porte d'accesso. Per mettere lo spavento, essi fecero passare dal finestrino della porta una quantità di paglia, e vi gettarono sopra dei fiammiferi. Il fuoco divampò subito, ma venne immediatamente spento dai custodi accorsi. I tumultuanti furono tosto fatti uscire dal camerone; vennero divisi, rinchiusi in celle e invigilati da un buon numero di guardie chiamate subito per frenarli.

Il questore, cav. Michaelis, lasciato il teatro alla Scala, accorse anch'esso sul luogo, coll'ispettore capo Roncoroni, il capitano dei reali carabinieri Cinzia, un capitano di linea ed un luogotenente dei carabinieri.

Dalle indagini mosse, sembra che i promotori del tumulto siano sei. Si venne a stabilire che il disordine fu principalmente provocato dal rifiuto di somministrar loro altro vino. L'idea d'un tentativo di fuga è esclusa.

Onorificenza. — Siamo informati come su proposta dell'ex-ministro di agricoltura e commercio, l'on. Maiorana Calatabiano, abbia S. M. il Re conferito la croce di cavaliere della Corona d'Italia al sig. Andrea Terzi autore della pregevole opera illustrativa della R. Cappella Palatina di Palermo, la quale opera si pubblica per cura del signor Terzi in collaborazione con gl'illustri siciliani Michele Amari, Saverio Cavallaro, Giuseppe Meli e canonico Isidoro Carini.

Annunciamo questa onorificenza giacchè è una di quelle che sono date al merito.

Cremazione. — Togliamo dalla *Perseveranza*:

Alla vigilia del Natale, assistendovi i medici municipali cav. Bono e Dell'Acqua, il segretario municipale dottor Gianì, ed i medici De Cristoforis e Pini, del Consiglio di presidenza della Società di cremazione, ebbe luogo al Cimitero monumentale di Milano, la cremazione della salma di un giovane distinto, il sig. De Toffoli, di Treviso, d'anni 22, che doveva essere cremata col sistema Betti Teruzzi.

Il De Toffoli, in un istante di supremo sconforto, s'è tirato, giorni sono, un colpo di revolver alla testa. Il cadavere fu trovato in istato di perfettissima conservazione. Solo, alla fronte, v'era la traccia della palla che l'aveva spento.

La salma fu introdotta nell'ara crematoria alle quattro pom. precise: alle cinque e mezza, furono raccolte le ceneri.

La cremazione fu compiuta senza il minimo inconveniente. Il cranio si rinvenne tutto d'un pezzo sulle lastre di fuoco destinate a raccogliere le ossa, di guisa che fu facile constatare il foro praticato dal proiettile.

Al contatto d'una mano, il teschio andò in frantumi: raccolti, si trovarono fra essi i residui del piombo, traccia evidente della palla.

Gli amici del sig. De Toffoli, che vollero assistere al lugubre esperimento, ripartirono per Treviso, portando seco in un'urna le ceneri del defunto, le quali verranno depositate nell'Istituto di beneficenza cui l'infelice giovane legava l'intero suo patrimonio (150,000 lire).

Esplorazioni del Sahara. — Si legge nel *Journal des Débats*:

Una spedizione tedesca, sotto la direzione del signor Rohlfs, s'imbarcherà prossimamente a Marsiglia per l'esplorazione della parte orientale del Sahara. Il signor Rohlfs sarà accompagnato da parecchi scienziati, tra i quali si cita il prof. Gittel, di Monaco. Il quartiere generale della spedizione sarà a Tripoli, e primieramente i viaggiatori si sforzeranno di esplorare le misteriose oasi del Wajanga e del Kufara, al sud di Aujila, che nessun viaggiatore europeo ha visitate ancora.

Gerardo Rohlfs, nato presso Brema nel 1834, ha percorso nel Marocco, mascherato da musulmano, una serie di contrade, in cui nessun cristiano aveva ancora potuto penetrare, e nel 1866 si è recato nel regno di Bournou per vie completamente sconosciute. La Società di geografia di Parigi gli ha concesso una medaglia d'oro per le sue coraggiose esplorazioni.

La frequenza dei naufragi. — Si legge nel *Temps*:

« I naufragi si moltiplicano quest'anno in modo deplorevole. Il numero loro che fu registrato al Lloyd la scorsa settimana, non è minore di 38. Ed il totale per l'anno ascende a 1809; quindi un aumento di 106 sopra il totale dell'anno precedente. Si teme che il *Vriesland*, vapore olandese, ritornando da Batavia con truppe, abbia naufragato presso il capo Finisterre di Francia. Nè i disastri si limitano ai mari di Europa. Il vapore *Bragança*, arrivando da Maranhao, rimpatriò a Liverpool 164 marinai e meccanici appartenenti all'equipaggio dell'*Hibernia*. Questo vapore della Compagnia telegrafica fece naufragio sulle coste del Brasile, mentre aveva 2,000 tonnellate di filo telegrafico destinato alla linea del Para-Maranhao e Fernambuco. La nave era assicurata per 2 milioni. Si hanno poche speranze di effettuare il salvataggio del prezioso carico. Il naufragio dell'*Hibernia* ebbe luogo sul banco Saint-Paul. »

Bibliografia. — G. Marcotti. *Tre mesi in Oriente; ricordi di viaggio e di guerra.*

Questi ricordi del sig. Marcotti non sono una semplice riproduzione delle lettere che egli scrisse dall'Oriente al *Fanfulla* e che sono stato pubblicate in questo giornale. Molte notizie vi aggiunse l'egregio autore, e le modificò, le corresse in guisa da renderle un'immagine fedele delle impressioni da lui ricevute nel suo viaggio. Mentre la guerra d'Oriente continua fra l'attenzione generale dell'Europa, sebbene ne siano alquanto cambiate le sorti, i ricordi del signor Marcotti saranno letti con avidità Imperocchè essi offrono pure il vantaggio di essere scritti in uno stile brioso e semplice, colorito e non privo di eleganza.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Metodo teorico-pratico di fare il vino. Monografia di Camillo Parizet. — Parma, tip. Adorni.

Fatti e considerazioni sull'occupazione militare della città di Lugano. — Locarno, tip. Cantonale.

L'Italia libera, canti lirici di Serafino Pucci. — Sarzana, tipografia di Luigi Ravani.

Suite à la situation du Liban et celle de l'Eglise Maronite, décrites par Joseph Karam. — Rome, imprimerie Civelli.

Sul progetto di nuovo Codice penale e sui provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza. Note di A. De Gaetani. — Roma, tip. del Genio civile.

Di alcune riforme nell'ordinamento giudiziario. Pensieri del cav. G. De Cesare, consigliere della Corte d'Appello d'Aquila — Napoli, tip. De Angelis.

Ferrovia Forlì-Arezzo. Lettera dell'ex-deputato Corrado Tommasi-Crudeli al cavaliere Angelo Mascagni. — Arezzo, tipografia Bellotti.

Sesta edizione della *Nuova Enciclopedia Italiana*. Dispense 58 e 59 del testo e 14 delle tavole. — Torino-Pisa-Roma-Napoli, presso l'Unione tipografico-editrice torinese.

Il giro del mondo. Anno IV, N. 3, nuova serie, vol. VII. — Milano, fratelli Treves, editori.

Tragedie, di Vincenzo Errante. — Roma, tip. Barbèra.

Monitore dei pretori. Anno terzo. — Firenze. Primo dicembre. Numero 23. Tipografia Fioretti.

Giorgio e la sua educazione. Bozzetto del professore D. Pietro Bertini. — Padova, premiata tipografia editrice F. Sacchetto.

Relazione letta in Senato dal N. U. Ser Marin Michiel, capitano generale delle navi, reduce dalla campagna navale 1677-1680, pubblicata da Luigi Fincati. — Roma, tipografia Barbèra.

Rivista amministrativa del Regno. Anno XXVIII. Dispensa 334 e 335 della Raccolta. — Torino, tip. Roux e Favale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 dicembre contiene:

R. decreto 20 dicembre, che eleva alla prima classe, nell'organico del ministero d'agricoltura, industria e commercio, il posto di direttore capo di ragioneria di seconda classe.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

In principio della tornata odierna cui assisteva un numeroso uditorio, l'on. presidente del Consiglio annunziò la formazione del nuovo ministero, la soppressione del ministero d'agricoltura e commercio, e la creazione di quello del Tesoro fatte con decreto reale del 27. Tutti i ministri erano presenti, meno l'on. Perez.

Dopo una discussione cui presero parte alcuni senatori, il Senato approvò a grande maggioranza la transazione del governo con la ditta Charles-Picard per la costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule.

In fine della seduta venne estratta a sorte la Commissione che deve recarsi al Quirinale a complimentare S. M. ed i RR. Principi il primo giorno dell'anno. Questa Commissione risultò composta dei seguenti senatori: Pallavicini, Pantaleoni, Berdesono, De Falco, Buoncompagni-Ottoboni e Gadda. Supplenti: Guiccioli, Cannizzaro.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica quanto segue:

Sua Maestà, con decreti in data da Torino, 26 corrente mese, istituiva il Ministero del Tesoro sopprimendo quello d'Agricoltura, Industria e Commercio, e nel tempo stesso approvava la ricomposizione del Consiglio dei Ministri nel modo che segue:

Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri: il comm. avv. Agostino Depretis, deputato al Parlamento;

Ministro degli Affari dell'Interno: S. E. il comm. avv. Francesco Crispi, deputato al Parlamento, attuale Presidente della Camera dei deputati;

Ministro di Grazia, Giustizia e Culti: il comm. avv. P. S. Mancini, deputato al Parlamento;

Ministro della Pubblica Istruzione: il comm. Michele Coppino, deputato al Parlamento;

Ministro della Guerra: il comm. generale Luigi Mezzacapo, senatore del Regno;

Ministro della Marina: il comm. Benedetto Brin, deputato al Parlamento;

Ministro delle Finanze: il comm. Agostino Magliani, senatore del Regno, presidente di Sezione alla Corte dei conti;

Ministro dei Lavori Pubblici: il comm. Francesco Paolo Perez, senatore del Regno;

Ministro del Tesoro: il comm. Angelo Bargoni, senatore del Regno.

—

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli Affari Esteri,

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Ministero delle Finanze è diviso in due parti, l'una relativa alle imposte e l'altra concernente la Contabilità, il Patrimonio e il Tesoro.

Questa seconda parte assume la denominazione di Ministero del Tesoro.

Art. 2. Al Ministero del Tesoro spetta di formare i bilanci e i resoconti dell'Amministrazione dello Stato;

Di sopraintendere all'esercizio del bilancio, alla contabilità generale dello Stato, al servizio del Tesoro ed alla Amministrazione del Debito Pubblico;

Di vigilare alla riscossione delle entrate, a qualunque Amministrazione appartengano;

Di vigilare alla regolare ordinazione delle spese.

Art. 3. Fanno parte del Ministero del Tesoro:

1. La Ragioneria generale dello Stato;
2. La Direzione generale del Tesoro;
3. La Direzione generale del Demanio, salvo le materie relative alla tassa sugli affari;
4. L'Economato generale.

Art. 4. Dipenderanno dal Ministero del Tesoro:

1. L'Avvocatura erariale;
2. La Direzione generale del Debito Pubblico.

Art. 5. Le Intendenze di finanza dipenderanno dal Ministero del Tesoro per tutto ciò che concerne il servizio di Contabilità del Tesoro, del Demanio e del Debito Pubblico, e continueranno per tutti gli altri servizi ad essere dipendenti dal Ministero delle Finanze.

Per gli effetti di questa disposizione, i provvedimenti relativi al personale delle Intendenze debbono essere presi d'accordo tra il Ministro del Tesoro e quello delle Finanze.

Art. 6. La vigilanza sulla riscossione delle entrate e sulla regolarità delle spese si esercita dal Ministero del Tesoro nel modo stabilito dalla legge sulla contabilità generale.

Art. 7. Sarà provveduto per altro decreto Reale in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri a regolare i rapporti tra il Ministero del Tesoro e gli altri Ministeri secondo le rispettive competenze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 dicembre 1877.

VITTORIO EMANUELE.

Depretis — Magliani — Crispi — Mezzacapo — Coppino — B. Brin — Mancini.

—

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli Affari Esteri;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È revocato il Nostro decreto del 5 luglio 1860, N. 4192, col quale venne istituito il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 2. Passano alla dipendenza del Ministero del Tesoro:

1° Le Banche d'emissione e gli altri Istituti di credito durante il corso forzato;
2° Le Società industriali e commerciali, i cui statuti debbono essere approvati dal Governo;
3° Le Camere e Borse di commercio;
4° Il servizio di saggio dei metalli preziosi;
5° Le privative industriali;
6° L'Economato generale.

Art. 3. Passano alla dipendenza del Ministero della Pubblica Istruzione tutti gl'Istituti Tecnici, le scuole speciali per l'insegnamento industriale, commerciale e professionale.

Art. 4. Sono posti alla dipendenza del Ministero dei Lavori Pubblici:

1° Il servizio delle miniere;
2° Il servizio forestale;
3° Il servizio idrografico e meteorologico e conseguentemente dipenderanno dal Ministero suddetto il Consiglio delle miniere e i Comitati geologico, idrografico e meteorologico.

Art. 5. Passa alla dipendenza del Ministero delle Finanze il servizio di pesi e delle misure, e ritorna alla dipendenza del Ministero della Guerra il servizio dei depositi dei cavalli stalloni.

Art. 6. Tutte le altre materie non contemplate nei precedenti articoli e fin qui rimaste nella competenza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio vengono attribuite al Ministero dell'interno.

Art. 7. Il Ministro del Tesoro, di concerto coi Ministri dell'Istruzione Pubblica, dei Lavori Pubblici, dell'Interno, delle Finanze e della Guerra, farà gli atti e le disposizioni necessarie pel passaggio ai Ministeri a cui spettano dei servizi appartenenti al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, assumendone nel frattempo l'intera direzione.

Art. 8. Gli impiegati del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio faranno parte del ruolo organico dei Ministeri a cui saranno aggregati gli uffizi e servizi rispettivi, conservando gli attuali gradi e stipendi senza interruzione di servizio.

Art. 9. Infino a che non sarà approvato il bilancio definitivo della spesa per l'esercizio 1878 saranno amministrati rispettivamente dai Ministri del Tesoro, delle Finanze, dell'Istruzione Pubblica, della Guerra, dell'Interno e dei Lavori Pubblici i vari capitoli del bilancio di prima previsione del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, in conformità della ripartizione fatta coll'annessa tabella *A*, vista dal Nostro Presidente del Consiglio dei ministri.

Art. 10. Infino alla approvazione del bilancio definitivo della spesa per l'esercizio 1878, saranno amministrati dal Ministro del Tesoro i capitoli del bilancio di prima previsione del Ministero delle Finanze indicati nell'annessa tabella *B*, vista dal Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 dicembre 1877.

VITTORIO EMANUELE.

Depretis — Magliani — Crispi — Mezzacapo — Coppino — Brin — Mancini.

—

I MINISTRI DIMISSIONARI

L'onor. Nicotera prese stamane (29) congedo dagli impiegati superiori del ministero dell'interno, indirizzando loro un breve discorso per ringraziarli della cooperazione prestatagli. Egli dichiarò che renderà sempre omaggio allo zelo degli impiegati, avendolo esperimentato costante e attivissimo.

L'on. Maiorana Calatabiano ricevette tutti gli impiegati del ministero d'agricoltura, industria e commercio e rivolse loro calorose parole d'elogio e di ringraziamento. Parlò della soppressione di quel ministero, considerandola come disposizione improvvida e nociva all'amministrazione pubblica e agli interessi nazionali. Disse che ogni giorno più si convinse della utilità del ministero del commercio, al quale altri ministeri ricorrono spesso per importanti informazioni.

GUERRA RUSSO-TURCA

Le operazioni dei serbi

Scrivono da Belgrado 23 alla *Politische Correspondenz*:

« È cominciato l'investimento di Nisch per parte delle truppe serbe. Il corpo della Morava sotto gli ordini di Leschjanin, unito alla divisione del colonnello Oreskovic, occupa la gola di S. Nicola ed ha fatto venire dei pezzi d'assedio da Alexinatz; la divisione Benitzki prese posizione, dopo la presa del ponte Fechtschina, lungo il fiume Nischina, tagliando la comunicazione fra le truppe turche che si sono ritirate nella fortezza di Nisch colle truppe di Lescovac. Il corpo di Schumadja sotto il comando del generale Belimarkovic ha passato ieri i confini presso Pandiralo e Gramada nella forza di 20 battaglioni della milizia, onde operare in comune col corpo della Morava pure contro Nisch. A Nisch, dove comanda Hafis pascià si trovano soltanto *4 tabors di nizams* e *6 tabors di mustehafis*, in tutto circa 3500 uomini, per cui la fortezza non potrà resistere a lungo contro l'esercito d'operazione serbo di 25,000 uomini.

« Horvatovich, il quale è in marcia da Adlie verso Belgradschik, si congiungerà con una divisione russa del generale Skobeleff onde impedire, d'accordo colla cavalleria russa, l'ulteriore approvvigionamento di Viddino. Una parte del corpo di Horvatovich, rinforzato dalle truppe russe e rumene, opera nella direzione di Viddino, mentre un'altra divisione di questo corpo provvista di un forte parco d'artiglieria marcierà dal nord verso Nisch, onde tagliar fuori questa fortezza dalla strada di Sofia.

« Le truppe turche si ritirano dappertutto dinnanzi alla preponderanza numerica dei serbi e le forti tempeste di neve agevolano ai turchi la ritirata, poichè le truppe serbe non possono inseguire il nemico per mancanza di cavalleria addestrata e sufficiente.

« Il comandante dell'esercito dell'Javor, colonnello Nikolic, opera contro Sienica e contro Novi-Bazar; è però impedito nella sua marcia dai continui uragani e tempeste di neve. Presentemente lo stato maggiore dell'esercito dell'Javor è sul monte Jankova.

« I successi sinora riportati dalle truppe serbe provocarono in tutto il paese un grande entusiasmo bellicoso, ed i conservatori stessi devono astenersi da ogni agitazione contro alla guerra.

« L'ex-comandante degl'insorti dell'Erzegovina, Ljubibratic, si è recato a Schabatz, onde formare colà una banda d'insorti. Del resto devono essere organizzate parecchie bande d'insorti nella Bosnia, onde operare contro le truppe irregolari presso Bjelina.

« Il comandante del corpo della Drina, generale Ranko Alimpic, ha bensì ricevuto dal quartier generale il severo ordine di tenersi sulla difensiva, ma il concentramento di altre due brigate sulla Drina prova che i serbi, nel caso che i turchi dovessero tentare il passaggio della Drina, intendono prendere l'offensiva anche su questo punto. Ranko Alimpic domandò al ministero della guerra un soccorso di 50 ufficiali, avendo mobilizzato anche la terza categoria della milizia. Il Consiglio dei ministri ha deciso di non permettere ai corrispondenti di giornali di prender parte alle operazioni. »

A Creta

Allo stesso giornale scrivono dalla Canea, 10:

« Numerosi maomettani armati, colle loro famiglie, si rifugiano nella fortezza di Spinalonga. Anche nelle rimanenti parti dell'isola, la popolazione agricola maomettana si ritira coi suoi nelle vicine piazze fortificate.

« Ad Amyron ebbe già luogo uno scontro fra gli *zaptiè* ed una banda armata di cretesi; vi furono feriti da ambe le parti.

Ad Allikamps, nella provincia di Keramia i pastori bombardarono un *blockhaus* turco; i soldati si ritirarono nel vicino forte ed i cretesi occuparono il *blockhaus*.

« Il *mutessarif* di Lassithion, Giorgi pascià Verovits, annunziò telegraficamente al governatore generale che due battaglioni turchi vennero inviati contro la banda del famoso Kokkinis, il quale venne fatto prigioniero insieme a 5 dei suoi compagni. Il comandante dei due battaglioni turchi restò ucciso nel conflitto.

« Anche da Argiropoli si segnala un'agitazione fra i greci e la comparsa di bande armate. »

In Bulgaria

Lo *Standard* ha per dispaccio da Bogot, 25 dicembre:

« Il principe di Reuss, ambasciatore di Germania a Costantinopoli, annunzia che un certo numero di prigionieri russi, compreso il colonnello Klevezahl e parecchi altri ufficiali, sono arrivati in quella città.

« Il 22 corrente i rumeni occuparono Orsel Palanka senza combattimento.

« Sulla fronte orientale, una divisione russa degli ulani Tschugujeff catturò presso Sida un trasporto turco, uccidendo 20 della scorta e facendo 18 prigionieri.

« Jovan Tschiflik e Solenika sono occupate da una debole guarnigione turca.

« Una forza turca che marciava verso Osman Bazar occupò Tschabin, Kurubscherak e Dchumalla.

« Il tempo continua ad essere molto freddo ed il termometro segna 18 gradi Réaumur sotto lo zero. I prigionieri turchi muoiono di freddo ed è impossibile recar loro aiuto.

« Il numero complessivo dei prigionieri fatti a Plevna ascende a 44 mila uomini, non compresi i feriti e quelli che morirono poi. Tremila seicento prigionieri rimasero a Plevna. »

In Asia

L'*Invalido russo* del 26 fa rilevare la importanza della presa di cinque villaggi al nord-est d'Erzerum, considerando che era possibile impadronirsene soltanto giungendo dal passo di Houzka.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 27. — In occasione della lettura dell'enciclica del patriarca greco, relativa alla guardia civica, furono sollevate vive proteste ed in alcune chiese l'enciclica fu lacerata.

Gli armeni continuano a ricusare il servizio militare.

Trattasi di rimpiazzare Muchtar-pascià con Ismail Hakki.

Londra, 28. — La regina partì oggi da Windsor e recossi ad Osborne.

Lord Wharncliffe proporrà alla Camera dei lordi l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Pietroburgo, 28. — La voce che si tratti per un armistizio è priva di ogni fondamento. Nei circoli bene informati nulla si sa che possa dar luogo a questa voce.

Londra, 29. — I giornali sono unanimi nel lodare il passo del sultano, qualificandolo come saggio e dignitoso, e credono che la Porta nulla poteva fare di meglio che rimettere la sua causa assolutamente nelle mani dell'Inghilterra.

Il *Times* crede che la decisione del gabinetto di accettare la mediazione sia il modo migliore di smentire le voci che gli attribuiscono disposizioni ad una politica di violenza.

Londra, 29. — Il *Times* ha da Parigi, in data del 28:

« Waddington notificò ai governi stranieri che, quando avrà luogo la riunione del Conclave, il governo francese si conformerà all'accordo esistente fra le quattro potenze cattoliche. »

Parigi, 29. — Fournier, ex-ministro a Roma, fu nominato ambasciatore a Costantinopoli.

Il ministro della pubblica istruzione offrirà a Vittor Hugo la gran croce della Legion d'onore.

Berlino, 29. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che, se l'Inghilterra, accettando la mediazione, volesse soltanto scandagliare la Russia riguardo alle disposizioni pacifiche ed alle probabilità di successo che un passo diretto della Porta troverebbe a Pietroburgo, si potrebbe lodare l'intenzione del governo inglese, ma, in ogni altro caso, questa mediazione sarebbe un intervento, e la Russia non si lascierà punto trattenere, nel compimento della sua missione, neppure da uno dei più abili colpi di scacchi.

Dispacci della guerra

Londra, 29. — Confermasi ufficialmente che il governo inglese accettò la domanda del sultano di offrire la sua mediazione fra la Russia e la Turchia.

Il *Morning Post* dice che il dovere impostosi dal governo è reso difficile perchè alla domanda del sultano non vi è aggiunta alcuna base per regolare la guerra; si tratta soltanto di provare il volere della Russia per le trattative di pace; le condizioni della pace sarebbero discusse più tardi.

Lo stesso giornale ha da Bucarest:

« I rinforzi russi chiamati a Bucarest oltrepassano la cifra di 250,000 uomini.

« Anche nel Baltico si forma un esercito di 90,000 uomini.

« La Russia comperò a Berline 200 mila fucili e a Fiume 60 portatorpedini. »

Londra, 29. — Il *Daily Telegraph* ha da Sofia, 28:

« Quaranta battaglioni turchi sono giunti a Pirot.

« Il freddo e la neve impediscono ai russi di progredire. »

Belgrado, 29. — Dopo due giorni di combattimento, i serbi s'impadronirono di Perat (Pirot), posizione forte e ben difesa.

L'esercito entrò oggi nella città e fu accolto con entusiasmo dalla popolazione, che aveva alla testa il suo vescovo.

I serbi s'impadronirono di cannoni, fucili e molte munizioni.

S'ignorano ancora le nostre perdite.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	28	29
Rendita Italiana 5 0[0	77 87	78 15
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	81 15	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

29 dicembre 1877 (ore 1 pom.)

La Borsa odierna era assai ferma per la Rendita, la quale apriva 80 32 1[2 per liquidazione e terminava 80 40 denaro, in seguito ai corsi migliori stati praticati avanti Borsa a Parigi.

Il riporto per fine prossimo si aggirava sui 10 centesimi circa.

Altro intrattato.

In rialzo i cambi.

Francia 3 mesi 108 70.

Id. chèques 108 85.

Londra lunga 27 31, 3 mesi.

Id. breve 27 27 »

Oro 21 81.

(Ore 5 pom.)

Un po' meno sostenuta la Rendita 80 32 1[2 a 80 35 fine mese e 80 45 fine gennaio.

FIRENZE	28	29
Rendita Italiana 5 0[0	— — »	— —
Napoleoni d'oro	21 85 e	21 82 e
Londra 3 mesi	27 24 »	27 25 »
Francia a vista	109 20 v	109 10 v
Imprestito Nazionale	33 25 n	33 25 e
Azioni Tabacchi	825 — »	825 — »
Az. Banca Naz.	1985 — »	1990 — »
Strade ferr. meridionali	355 — »	356 — »
Obbligazioni dette	— —	— — »
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	683 — »	689 — »
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	28	29
Ren. it. 5°[o god. 1° lug.	80 07 1[2 fm.	80 22 1[2 f

PARIGI (ore 3 12 pom)	28	29
Rendita Francese 3 0[0	72 10	72 30
» » 5 0[0	107 97	108 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	73 37	73 47
» » 5 0[0	— —	
Ferr. lombardo-venete	157 —	158 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	220 —	229 —
Ferrovie romane, azioni	77 —	78 —
Obbligazioni lombarde	234 —	234 —
Obbligazioni romane	250 —	250 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 18 1[2	25 15 1[2
Cambio sull'Italia	8 1[2	8 3[4
Consolidato inglese	94 13[16	94 15[16

VIENNA	27	28
Mobiliare	197 30	198 75
Lombarde	74 25	74 —
Banca Anglo-Austriaca	82 25	81 —
Austriache	254 —	254 50
Banca Nazionale	780 —	781 —
Napoleoni d'oro	9 66	9 65
Argento	105 60	106 10
Cambio su Parigi	48 10	47 95
Cambio su Londra	120 35	120 10
Rendita Austriaca	66 20	66 15
» » in carta	62 95	62 60
Union-Bank	56 55	55 50
Rendita aust. nuova (oro)	74 20	73 90

BERLINO	27	28
Austriache	428 —	428 50
Lombarde	125 50	125 —
Mobiliare	331 50	331 50
Rendita Italiana	71 50	71 75
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	27		28	
Cons. inglese	94 1[2	a — —	94 3[4	a — —
Rendita ital.	72 1[2	a — —	72 7[8	a — —
Spagnuolo	12 3[4	a — —	12 3[4	a — —
Turco	8 7[16	a — —	8 11[16	a — —
Egiz. nuovo	33 1[4	a — —	33 7[16	a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.